



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Lunedì, 26 maggio 2025**



## Consorzi di Bonifica

25/05/2025 <b>TeleEstense</b> Premiati a Palazzo Naselli Crispi i vincitori di "Storie di Pianura"	1
25/05/2025 <b>FILO Magazine</b> Radici, il racconto primo classificato al premio Storie di Pianura	2
25/05/2025 <b>FILO Magazine</b> Sergio Stignani: una vita tra fotografia e le Valli di Argenta	3

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

25/05/2025 <b>TeleReggio</b> Al via Robin, il progetto che connette i territori lungo il Grande Fiume	4
--	---

## Acqua Ambiente Fiumi

26/05/2025 <b>Libertà</b> Pagina 6 Eventi estremi in Italia: 110 in meno di 5 mesi	5
25/05/2025 <b>Reggionline</b> Maltempo giugno 2024, al via lavori di ripristino per 6,5 milioni nel...	6
26/05/2025 <b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 17 Sassuolo Mancherà l'acqua stasera dalle 22 in zona Cavallotti	7
25/05/2025 <b>Bologna Today</b> A Monterezenzo ritorna il famigerato guado	8
26/05/2025 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 25 Il Delta del Po al centro delle iniziative Primavera, appuntamenti fino al...	10
26/05/2025 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 25 Domani si conclude il percorso visitando le Valli di Campotto	12
26/05/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 30 Invasione di fenicotteri nelle risaie Clacson e fari, ronde in auto la...	13
26/05/2025 <b>Corriere Romagna</b> Pagina 26 Sostenibilità e territorio	14
25/05/2025 <b>altarimini.it</b> Sentiero del percorso ciclopedonale del fiume	15

# Premiati a Palazzo Naselli Crispi i vincitori di "Storie di Pianura"

Servizio video.

## Radici, il racconto primo classificato al premio Storie di Pianura

Lo scorso 21 maggio, nella suggestiva cornice cinquecentesca di Palazzo Naselli Crispi, si è tenuta la cerimonia di premiazione della quarta edizione 2024-25 del Premio nazionale di narrativa Storie di pianura, promosso dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e dall'Associazione culturale Gruppo Scrittori Ferraresi Aps, nell'intento di far meglio comprendere questo tipico paesaggio che caratterizza alcune vaste zone della penisola italiana, attraverso lo strumento del racconto. «Pianto salezi. Le radise le tegnarà su l'argine co' vien la piena» «Come i nostri veci, che ga tegnù duro par ani e ani» 2. Dove la vita va avanti, vent'anni dopo. «se ndemo vanti cusi no ghe xé aqua par bagnar i campi» 3. Dove si trova un posto nel mondo. «Dai mama, no sta parlar cusi, te ga ancora tanti ani davanti», risposi, cercando di non far tremare la voce. «Vardavo quel salese vecio. Conosevo la persona che gaveva sta casa prima» Mi guardò, capì. Tornai alla macchina. Mi sentivo al mio posto. Potevo ripartire felice. Lascia un commento Altri articoli interessanti FILO Magazine - Testata giornalistica online Aut. Trib. Ferrara n. 973 del 20/04/2022 Direttrice responsabile: Silvia Franzoni mail@filomagazine.it Direttore editoriale: Eugenio Ciccone eugenio@filomagazine.it Segnalazione eventi e comunicati: eventi@filomagazine.it Dove non espressamente indicato i diritti appartengono ai rispettivi autori.

FILO Magazine

Radici, il racconto primo classificato al premio Storie di Pianura

Scopri il nostro  
Canale Whatsapp

Aggiornamenti, notizie, eventi e le storie di FILO Magazine in tempo reale.  
Clicca e iscriviti qui!



05/25/2025 21:02
Andrea Simion, Mia Madre, More Dalle Siepi

Lo scorso 21 maggio, nella suggestiva cornice cinquecentesca di Palazzo Naselli Crispi, si è tenuta la cerimonia di premiazione della quarta edizione 2024-25 del Premio nazionale di narrativa Storie di pianura, promosso dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e dall'Associazione culturale Gruppo Scrittori Ferraresi Aps, nell'intento di far meglio comprendere questo tipico paesaggio che caratterizza alcune vaste zone della penisola italiana, attraverso lo strumento del racconto. «Pianto salezi. Le radise le tegnarà su l'argine co' vien la piena» «Come i nostri veci, che ga tegnù duro par ani e ani» 2. Dove la vita va avanti, vent'anni dopo. «se 'ndemo vanti cusi no ghe xé aqua par bagnar i campi» 3. Dove si trova un posto nel mondo. «Dai mama, no sta parlar cusi, te ga ancora tanti ani davanti», risposi, cercando di non far tremare la voce. «Vardavo quel salese vecio. Conosevo la persona che gaveva sta casa prima» Mi guardò, capì. Tornai alla macchina. Mi sentivo al mio posto. Potevo ripartire felice. Lascia un commento Altri articoli interessanti FILO Magazine - Testata giornalistica online Aut. Trib. Ferrara n. 973 del 20/04/2022 Direttrice responsabile: Silvia Franzoni mail@filomagazine.it Direttore editoriale: Eugenio Ciccone eugenio@filomagazine.it Segnalazione eventi e comunicati: eventi@filomagazine.it Dove non espressamente indicato i diritti appartengono ai rispettivi autori.

*Andrea Simion, Mia Madre, More Dalle Siepi*

## Sergio Stignani: una vita tra fotografia e le Valli di Argenta

Quante volte ci è capitato di sognare posti lontani, di vedere documentari girati negli ambienti più incontaminati dell'Africa e sognare di essere lì, tra gli animali della savana? Quante volte, chiudendo gli occhi, ci siamo proiettati in un mondo altro, diverso, colorato e vivace e ci siamo immaginati di trovarci di fronte a una tigre o una zebra? Viaggiare e visitare luoghi lontani è un po' il sogno di tutti, e più lontana è la meta, più forte è il desiderio di partire. E se ci dicessero che non è necessario correre lontano, e che la meraviglia non ha una folta criniera ma è vestita di piume verdi-azzurre e si chiama Martin Pescatore? Probabilmente non ci crederemmo e continueremmo a rincorrere un sogno che, chissà, forse non si realizzerà mai, e nel frattempo ci perderemmo una realtà colorata, vivida e vivace che è a pochi passi da noi. Aut. Trib. Ferrara n. 973 del 20/04/2022 Direttrice responsabile: Silvia Franzoni mail@filomagazine.it Direttore editoriale: Eugenio Ciccone eugenio@filomagazine.it Segnalazione eventi e comunicati: eventi@filomagazine.it Dove non espressamente indicato i diritti appartengono ai rispettivi autori.

FILO Magazine

**Sergio Stignani: una vita tra fotografia e le Valli di Argenta**



05/25/2025 21:02

Quante volte ci è capitato di sognare posti lontani, di vedere documentari girati negli ambienti più incontaminati dell'Africa e sognare di essere lì, tra gli animali della savana? Quante volte, chiudendo gli occhi, ci siamo proiettati in un mondo altro, diverso, colorato e vivace e ci siamo immaginati di trovarci di fronte a una tigre o una zebra? Viaggiare e visitare luoghi lontani è un po' il sogno di tutti, e più lontana è la meta, più forte è il desiderio di partire. E se ci dicessero che non è necessario correre lontano, e che la meraviglia non ha una folta criniera ma è vestita di piume verdi-azzurre e si chiama Martin Pescatore? Probabilmente non ci crederemmo e continueremmo a rincorrere un sogno che, chissà, forse non si realizzerà mai, e nel frattempo ci perderemmo una realtà colorata, vivida e vivace che è a pochi passi da noi. Aut. Trib. Ferrara n. 973 del 20/04/2022 Direttrice responsabile: Silvia Franzoni mail@filomagazine.it Direttore editoriale: Eugenio Ciccone eugenio@filomagazine.it Segnalazione eventi e comunicati: eventi@filomagazine.it Dove non espressamente indicato i diritti appartengono ai rispettivi autori.

## Al via Robin, il progetto che connette i territori lungo il Grande Fiume

Servizio video.

# Eventi estremi in Italia: 110 in meno di 5 mesi

Allagamenti da piogge intense, danni da vento, esondazioni **fluviali**

Roma La crisi climatica corre veloce anche in questo 2025. In Italia da inizio anno a metà maggio sono ben 110 gli eventi registrati dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente, in aumento del 31% rispetto allo stesso periodo del 2024 (84 eventi).

Tra gli eventi meteo più ricorrenti da inizio anno: allagamenti da piogge intense (34), danni da vento (23) ed esondazioni **fluviali** (14).

Dati che confermano l'insufficienza delle politiche attuali su mitigazione e adattamento e che rendono urgente un cambio di passo.

A sottolinearlo oltre 300 giovani attivisti e attiviste di Legambiente che hanno creato una catena umana sulla spiaggia dell'Oasi Dunale di Paestum (SA) per lanciare un messaggio chiaro e inequivocabile: «Serve una risposta immediata e concreta da parte del governo Meloni e dalle Regioni. Stop fossili, Start rinnovabili». Un'azione simbolica, promossa nell'ambito dello Youth Climate Meeting 2025 di Legambiente.

Per centrare l'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050 - e gli step intermedi al 2030 previsti dal Green Deal e dal pacchetto "Fit for 55" - è indispensabile potenziare in tempi rapidi lo sviluppo delle energie rinnovabili, degli accumuli e delle reti, rimuovendo le barriere autorizzative, favorendo gli investimenti pubblici e privati, e promuovendo una pianificazione energetica integrata e inclusiva.

«Per i giovani attivisti e attiviste della nostra associazione la transizione energetica è una potente leva di cambiamento per le comunità e per il Pianeta: significa più posti di lavoro nei settori green, bollette più leggere per famiglie e imprese, ma anche più autonomia dall'estero e quindi minore corresponsabilità su tensioni **internazionali** e guerre» spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

«Tutto questo sarà possibile solo attraverso la realizzazione di tanti grandi impianti a fonti rinnovabili, incredibilmente osteggiati sul territorio, la diffusione delle comunità energetiche, le politiche di efficienza e l'innovazione tecnologica in tutti i settori produttivi. Sta al governo nazionale, alle Regioni, al mondo imprenditoriale e sindacale, e alle organizzazioni della società civile essere in grado di cogliere questa sfida per liberarsi dalla dittatura del gas, del petrolio e del carbone».



### Eventi estremi in Italia: 110 in meno di 5 mesi

#### Allagamenti da piogge intense, danni da vento, esondazioni fluviali

Il clima di Legambiente, in aumento del 31% rispetto allo stesso periodo del 2024 (84 eventi). Tra gli eventi meteo più ricorrenti da inizio anno: allagamenti da piogge intense (34), danni da vento (23) ed esondazioni fluviali (14).

Dati che confermano l'insufficienza delle politiche attuali su mitigazione e adattamento e che rendono urgente un cambio di passo.

A sottolinearlo oltre 300 giovani attivisti e attiviste di Legambiente che hanno creato una catena umana sulla spiaggia dell'Oasi Dunale di Paestum (SA) per lanciare un messaggio chiaro e inequivocabile: «Serve una risposta immediata e concreta da parte del governo Meloni e dalle Regioni. Stop fossili, Start rinnovabili».

Un'azione simbolica, promossa nell'ambito dello Youth Climate Meeting 2025 di Legambiente.

Per centrare l'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050 - e gli step intermedi al 2030 previsti dal Green Deal e dal pacchetto "Fit for 55" - è indispensabile potenziare in tempi rapidi lo sviluppo delle energie rinnovabili, degli accumuli e delle reti, rimuovendo le barriere autorizzative, favorendo gli investimenti pubblici e privati, e promuovendo una pianificazione energetica integrata e inclusiva.

«Per i giovani attivisti e attiviste della nostra associazione la transizione energetica è una potente leva di cambiamento per le comunità e per il Pianeta: significa più posti di lavoro nei settori green, bollette più leggere per famiglie e imprese, ma anche più autonomia dall'estero e quindi minore corresponsabilità su tensioni internazionali e guerre» spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

«Tutto questo sarà possibile solo attraverso la realizzazione di tanti grandi impianti a fonti rinnovabili, incredibilmente osteggiati sul territorio, la diffusione delle comunità energetiche, le politiche di efficienza e l'innovazione tecnologica in tutti i settori produttivi. Sta al governo nazionale, alle Regioni, al mondo imprenditoriale e sindacale, e alle organizzazioni della società civile essere in grado di cogliere questa sfida per liberarsi dalla dittatura del gas, del petrolio e del carbone».

Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, spiega che la transizione energetica è una potente leva di cambiamento per le comunità e per il Pianeta: significa più posti di lavoro nei settori green, bollette più leggere per famiglie e imprese, ma anche più autonomia dall'estero e quindi minore corresponsabilità su tensioni internazionali e guerre.

«Tutto questo sarà possibile solo attraverso la realizzazione di tanti grandi impianti a fonti rinnovabili, incredibilmente osteggiati sul territorio, la diffusione delle comunità energetiche, le politiche di efficienza e l'innovazione tecnologica in tutti i settori produttivi. Sta al governo nazionale, alle Regioni, al mondo imprenditoriale e sindacale, e alle organizzazioni della società civile essere in grado di cogliere questa sfida per liberarsi dalla dittatura del gas, del petrolio e del carbone».

«Per i giovani attivisti e attiviste della nostra associazione la transizione energetica è una potente leva di cambiamento per le comunità e per il Pianeta: significa più posti di lavoro nei settori green, bollette più leggere per famiglie e imprese, ma anche più autonomia dall'estero e quindi minore corresponsabilità su tensioni internazionali e guerre» spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

«Tutto questo sarà possibile solo attraverso la realizzazione di tanti grandi impianti a fonti rinnovabili, incredibilmente osteggiati sul territorio, la diffusione delle comunità energetiche, le politiche di efficienza e l'innovazione tecnologica in tutti i settori produttivi. Sta al governo nazionale, alle Regioni, al mondo imprenditoriale e sindacale, e alle organizzazioni della società civile essere in grado di cogliere questa sfida per liberarsi dalla dittatura del gas, del petrolio e del carbone».

## Maltempo giugno 2024, al via lavori di ripristino per 6,5 milioni nel Reggiano. VIDEO

REGGIO EMILIA - Il referente della Protezione civile reggiana, Cristiano Ceccato, aveva parlato di un evento eccezionale: il 25 e 26 giugno 2024, in 48 ore, erano caduti dai 150 ai 200 mm di pioggia sul nostro territorio. Le piene di **Tresinaro** e **Crostolo** avevano registrato livelli ai massimi storici da quando ci sono le misurazioni. A 11 mesi da questo evento, la Regione ha dato il via libera a un nuovo piano anti-dissesto da 28 milioni di euro per 185 interventi nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, **Parma**, Piacenza e Reggio Emilia. Sono 30 gli interventi previsti nella nostra provincia, con un investimento di oltre 6 milioni e 500mila euro. Sono concentrati soprattutto in montagna, in particolare per il ripristino della viabilità interessata da frane. La parte più consistente dei fondi andrà per 4 opere di ripristino nel comune di Vetto, per oltre un milione e mezzo di euro. Altri interventi sono stati finanziati per strade danneggiate da smottamenti a Casina, Carpineti, Castelnovo Monti, Toano, Ventasso e Vezzano. A Canossa sono previsti lavori di ripristino strutturale del ponte a Votigno, danneggiato dalla piena del **torrente** Campola. A Viano i due interventi riguardano consolidamento e opere di difesa sulla strada Castello-Querciola e il ripristino del **collettore** delle **acque** bianche a Cervara. A Villa Minozzo la messa in sicurezza del muro di sostegno di una scarpata di monte di una strada comunale. Sono stati finanziati interventi anche nel comune capoluogo: opere urgenti di risagomatura e consolidamento delle sponde dei **torrenti** Modolena e Rodano. Infine, a Cadelbosco Sopra, sul **Crostolo**, sono programmati lavori per danni ed erosioni provocati dalla piena. In totale, sono quasi 200 i cantieri per la messa in sicurezza del territorio in tutta la Reggio Emilia maltempo bassa reggiana sott'acqua.



Reggionline

**Maltempo giugno 2024, al via lavori di ripristino per 6,5 milioni nel Reggiano. VIDEO**



05/25/2025 11:38

REGGIO EMILIA – Il referente della Protezione civile reggiana, Cristiano Ceccato, aveva parlato di un evento eccezionale: il 25 e 26 giugno 2024, in 48 ore, erano caduti dai 150 ai 200 mm di pioggia sul nostro territorio. Le piene di Tresinaro e Crostolo avevano registrato livelli ai massimi storici da quando ci sono le misurazioni. A 11 mesi da questo evento, la Regione ha dato il via libera a un nuovo piano anti-dissesto da 28 milioni di euro per 185 interventi nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Sono 30 gli interventi previsti nella nostra provincia, con un investimento di oltre 6 milioni e 500mila euro. Sono concentrati soprattutto in montagna, in particolare per il ripristino della viabilità interessata da frane. La parte più consistente dei fondi andrà per 4 opere di ripristino nel comune di Vetto, per oltre un milione e mezzo di euro. Altri interventi sono stati finanziati per strade danneggiate da smottamenti a Casina, Carpineti, Castelnovo Monti, Toano, Ventasso e Vezzano. A Canossa sono previsti lavori di ripristino strutturale del ponte a Votigno, danneggiato dalla piena del torrente Campola. A Viano i due interventi riguardano consolidamento e opere di difesa sulla strada Castello-Querciola e il ripristino del collettore delle acque bianche a Cervara. A Villa Minozzo la messa in sicurezza del muro di sostegno di una scarpata di monte di una strada comunale. Sono stati finanziati interventi anche nel comune capoluogo: opere urgenti di risagomatura e consolidamento delle sponde dei torrenti Modolena e Rodano. Infine, a Cadelbosco Sopra, sul Crostolo, sono programmati lavori per danni ed erosioni provocati dalla piena. In totale, sono quasi 200 i cantieri per la messa in sicurezza del territorio in tutta la



## A Monterenzio ritorna il famigerato guado

Ma non è quello a cui si erano affezionati i residenti: è un altro guado, ma molto simile a quello demolito lo scorso anno. È il maggio del 2023 e Bologna, insieme a molti altri Comuni della provincia, viene colpita duramente dall'alluvione di cui il territorio porta ancora i segni. Dalla bassa all'Appennino, i danni sono pesanti. Tra le città in cui le conseguenze dell'alluvione sono tra le più dure c'è Monterenzio, un piccolo Comune del basso Appennino bolognese. Una valanga di terra e fango si 'appoggia', nel migliore dei casi, sui caseggiati che danno le spalle alla montagna. Dove non incontra ostacoli, il fango sommerge tutto. Tra cui la strada provinciale numero 7, di fatto l'unica vera strada che consente il passaggio veicolare da e verso Bologna. La città è divisa in due, e tutti quelli che devono passare da lì per raggiungere la montagna o la città capoluogo sono costretti ad una deviazione di più di 60 chilometri. Da lì la scelta di alcuni residenti attivi nel settore edile di costruire un guado che passasse da una sponda all'altra dell'**Idice**, permettendo così il passaggio dentro Monterenzio ed evitando di allungare i tempi di percorrenza. La storia del guado di Monterenzio Il guado - un ponte di calcestruzzo di 16 metri - viene tirato su in

cinque giorni e dopo neanche un mese la circolazione viene ripristinata. La città festeggia e la costruzione del guado viene celebrata con una grande cena a cui partecipano tutti i residenti. Quel ponte di 16 metri diventa l'icona della resistenza e dell'operosità degli abitanti di Monterenzio, e oltre al suo utilizzo pratico il guado acquisisce un valore simbolico. È per questo che quando arriva la decisione del Comune e della struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo di abbattere il guado - visto che ormai la sp7 era in funzione, seppure a corsie alternate, e che i blocchi di cemento aumentavano il rischio **idrogeologico** in caso di nuove piene dell'**Idice** - i residenti protestano: "Finché non c'è un'alternativa sicura il nostro guado non si tocca" dice uno degli slogan. Nonostante l'interruzione dei lavori, la creazione di un comitato, un ricorso al Tar e le proteste degli abitanti, nel maggio del 2024 il guado viene abbattuto. I nuovi lavori. Fino ad oggi. Dal prossimo 27 maggio, la provinciale 7 sarà nuovamente chiusa a causa di alcuni lavori, sempre conseguenti ai danni causati dall'alluvione. La parete franata verrà completamente risagomata e sarà creato un **canale** di drenaggio per evitare che l'acqua piovana invada la strada. I lavori dureranno circa due settimane. Per ovviare all'interruzione della provinciale, la soluzione trovata dal Comune di Monterenzio - che rispetto al 2023 ha un nuovo sindaco - è, ironicamente, quella di creare un guado. "Dopo un confronto costruttivo e diversi contatti istituzionali, abbiamo comunicato alla Regione la decisione di procedere con la realizzazione di un



05/25/2025 10:11

Gn Maggio

Ma non è quello a cui si erano affezionati i residenti: è un altro guado, ma molto simile a quello demolito lo scorso anno. È il maggio del 2023 e Bologna, insieme a molti altri Comuni della provincia, viene colpita duramente dall'alluvione di cui il territorio porta ancora i segni. Dalla bassa all'Appennino, i danni sono pesanti. Tra le città in cui le conseguenze dell'alluvione sono tra le più dure c'è Monterenzio, un piccolo Comune del basso Appennino bolognese. Una valanga di terra e fango si 'appoggia', nel migliore dei casi, sui caseggiati che danno le spalle alla montagna. Dove non incontra ostacoli, il fango sommerge tutto. Tra cui la strada provinciale numero 7, di fatto l'unica vera strada che consente il passaggio veicolare da e verso Bologna. La città è divisa in due, e tutti quelli che devono passare da lì per raggiungere la montagna o la città capoluogo sono costretti ad una deviazione di più di 60 chilometri. Da lì la scelta di alcuni residenti attivi nel settore edile di costruire un guado che passasse da una sponda all'altra dell'**Idice**, permettendo così il passaggio dentro Monterenzio ed evitando di allungare i tempi di percorrenza. La storia del guado di Monterenzio Il guado - un ponte di calcestruzzo di 16 metri - viene tirato su in cinque giorni e dopo neanche un mese la circolazione viene ripristinata. La città festeggia e la costruzione del guado viene celebrata con una grande cena a cui partecipano tutti i residenti. Quel ponte di 16 metri diventa l'icona della resistenza e dell'operosità degli abitanti di Monterenzio, e oltre al suo utilizzo pratico il guado acquisisce un valore simbolico. È per questo che quando arriva la decisione del Comune e della struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo di abbattere il guado - visto che ormai la sp7 era in funzione, seppure a corsie alternate, e che i blocchi di cemento aumentavano il rischio idrogeologico in caso di nuove piene dell'**Idice** - i residenti protestano: "Finché non c'è un'alternativa sicura il nostro guado non si tocca" dice uno degli slogan. Nonostante l'interruzione dei lavori, la creazione di un comitato, un ricorso al Tar e le proteste degli abitanti,

attraversamento temporaneo sul **torrente Idice**, da attivare esclusivamente nei momenti in cui la sp7 risulterà chiusa per consentire l'avanzamento dei lavori. L'intervento sarà realizzato in prossimità della piscina comunale di Monterenzio", e cioè nell'esatto punto in cui era stato costruito il primo guado. "L'amministrazione comunale continuerà a monitorare da vicino l'evolversi della situazione - si legge nella nota del Comune -, garantendo un dialogo costante con cittadini e istituzioni, e ribadisce il proprio impegno affinché i lavori si svolgano nei tempi previsti, tutelando la **sicurezza**, la mobilità e la coesione del territorio". Bentornato, guado.



nel-parco-del-delta-del-po-slowspring-in-po-delta-park) andando così a testimoniare la presenza in Europa del Delta del Po anche come patrimonio collettivo di know-how di pubblica utilità ed esempio rappresentativo di connubio virtuoso di sostenibilità e sviluppo, dimostrando infatti come possano giovarsi vicendevolmente in una programmazione turistica efficace per la promozione e strutturazione di un territorio da identificarsi sempre più come unico prodotto di destinazione e fruizione.

Gli eventi della Primavera Slow nel Delta del Po continueranno fino al 22 giugno 2025 e sono aperti a tutti quanti vogliono vivere una o più esperienze di turismo sostenibile a piedi, in bicicletta, a cavallo o in barca alla scoperta di un ecosistema straordinario, riserva Mab Unesco, tra lagune, valli e foreste secolari, dalle spiagge di Rosolina alle suggestive Valli di Comacchio (nella foto), dal fascino senza tempo di Mesola ai tesori nascosti della Bassa Romagna. Il calendario completo è disponibile online qui: <https://deltadelpo.eu/it/108-primavera-slow>. Ulteriori informazioni sul sito ufficiale del Gal Delta 2000, nella sezione dedicata al progetto SlowDown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli interventi

## Domani si conclude il percorso visitando le Valli di Campotto

Domani ultimo appuntamento riservato ai professionisti della comunicazione per visitare i siti di intervento di Life Green4blue. Si sta avviando alla conclusione il progetto Life Green4Blue finanziato dal programma Life dell'Unione Europea. Dopo 5 anni profondamente segnati dalle interruzioni dovute al lockdown del 2020 e alle alluvioni del 2023 e del 2024, Life Green4Blue concluderà infatti il suo lavoro a settembre, e per condividere direttamente dal campo i risultati ottenuti ha fissato un secondo tour di visita ai luoghi del progetto, riservato ai giornalisti. Dopo il primo tour organizzato a ottobre, infatti, l'appuntamento del 27 maggio (domani, appunto) costituisce la prosecuzione del percorso avviato il 19 marzo con il corso di formazione realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, e consentirà di toccare con mano le realizzazioni più importanti del progetto - il vivaio, le bassure umide, le opere di sagomatura dei canali - alcune da poco ripristinate dopo l'alluvione di ottobre 2024.

Il programma Prevede una visita nelle Valli di Campotto (nella foto) guidata dal team di progetto, della durata di un giorno, in particolare nelle località dove hanno sede i siti di intervento #6 e #7, il vivaio e l'area naturale compresa tra Campotto, la Cassa di espansione Bassarone, i prati umidi nel Bosco del Traversante e la torretta di avvistamento. Aree dove il progetto ha ottenuto alcuni dei suoi risultati più significativi per la riqualificazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Invasione di fenicotteri nelle risaie Clacson e fari, ronde in auto la notte

*Agricoltori esasperati: «Planano sulle vasche, distrutto l'80% del raccolto. Facciamo rumore per scacciarli»*

di Mario Bovenzi Alle nove della sera si profila all'orizzonte quella nuvola rosa nell'ultima luce del giorno. Girano in tondo, si abbassano, planano. Uno spettacolo meraviglioso che toglie il sonno agli agricoltori che producono quei fili di riso. Se si salveranno un'onda gialla nei campi.

«Abbiamo perso l'80% del raccolto», parole amare quelle di Giampaolo Cenacchi, risicoltore, vicepresidente del Consorzio Riso del Delta del Po, presidente regionale dei risicoltori di Confagricoltura. «Qui siamo noi a rischiare l'estinzione, chi da generazioni continua a difendere questa coltura». A mali estremi, estremi rimedi. Cenacchi ha fatto squadra con i colleghi.

«Non dormiamo più, vegliamo», annuncia. Quando vedono quella nuvola farsi più grande salgono nelle auto, suonano clacson, sparano con le scacciacani, gli abbaglianti verso le piantine di riso, lampeggiano per salvarle.

«Facciamo le ronde la notte o la mattina presto, ci alziano alle cinque e partiamo. L'obiettivo è quello di fare più rumore possibile, per farli decollare e andare via». Un giro largo e giù, nella risaia del vicino. «Proprio per questo ci siamo uniti, per difendere tutte le nostre vasche». Si nutrono di molluschi, insetti e piccoli crostacei. Meraviglia negli specchi d'acqua. «Che belli», clic di gioia dei turisti. Non c'è gioia invece tra gli agricoltori, perché nella ricerca del cibo 'arano' il terreno, addio riso. «La Regione non può limitarsi a dare quei quattro soldi per i semi persi, è una devastazione. Il fenicottero, ultima goccia tra siccità e bombe d'acqua». Notti d'ansia, occhi puntati alle finestre. «Abbiamo utilizzato i cannoncini che fanno il botto, li abbiamo messi la notte. Ma poi la gente protesta». Sentire quegli scoppi, sobbalzi nel sonno, non è piacevole. Lungo gli stradelli delle risaie, ruote che affondano in quelle strisce di terra strette tra le vasche, colpi a salve nel buio.

Quasi un film, guardie e ladri.

Agricoltori e fenicotteri che puntuali come il destino ogni notte vengono giù. «La chiamiamo la planata del fenicottero, un incubo», interviene Claudia Guidi, vicepresidente Confagricoltura Ferrara, presidente giovani di Confagricoltura Emilia Romagna. «Il mese di maggio è quello più delicato per le risaie. E' loro arrivano dal cielo a spazzare via futuro e reddito».

Una pausa, una riflessione.

«Qui siamo davanti ad una dicotomia. Da una parte, gli agricoltori che devono portare avanti le loro aziende, dall'altra una specie e il turismo. I fenicotteri sono uno spettacolo unico, il loro rosa nel Delta una magia rara che attrae migliaia di visitatori.

Vanno tutelati entrambi questi mondi». Un appello. «La Regione deve dare risarcimenti adeguati, è l'unico modo per preservare una coltura che in pochi anni si è dimezzata». Comacchio, le saline. «Siamo nell'occhio del ciclone, al centro delle loro rotte». A rischio le produzioni a Lagosanto, Ostellato, Jolanda, Berra, Codigoro. Non ne vuole sapere di andare in giro la notte con l'auto Massimo Piva, risicoltore, vicepresidente Cia. «E' pericoloso». La soluzione? «La produzione interrata, sotto un velo di terra. Ma anche così non è per niente facile». Le 21,30, ci risiamo. Cenacchi vede l'onda rosa avvicinarsi. Una notte in auto, la mano sul clacson.

LA LETTERA DEL GIORNO .... EOLICO IN VALMARECCHIA

## Sostenibilità e territorio

Scrivo per esprimere la mia profonda preoccupazione riguardo al progetto del parco eolico "Badia del vento" che la Regione Toscana intende realizzare al confine con la Valmarecchia. Sette aerogeneratori di 180 metri di altezza che si ergerebbero in un territorio già fragile sotto il profilo **idrogeologico**, con il rischio concreto di compromettere non solo l'equilibrio ambientale, ma anche quella vocazione turistica che rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia locale.

Sono convinto che il futuro energetico del nostro Paese debba necessariamente orientarsi verso le fonti rinnovabili, tuttavia, **sostenibilità** energetica e tutela del territorio non dovrebbero essere obiettivi in conflitto tra loro, bensì complementari in una visione di sviluppo davvero lungimirante. La Valmarecchia, con i suoi paesaggi collinari e la sua identità territoriale consolidata, rischia di vedere stravolta la propria fisionomia per ospitare impianti che, seppur tecnologicamente avanzati, risultano inevitabilmente impattanti dal punto di vista visivo e ambientale.

Se davvero vogliamo puntare sull'eolico, perché non guardare al largo delle nostre coste? L'eolico offshore rappresenta una soluzione molto più razionale: venti più costanti e intensi, impatto paesaggistico nullo dalle zone abitate, assenza di problematiche legate alla fragilità dei suoli. Ma c'è un'alternativa ancora più sensata e praticabile: il fotovoltaico. In un territorio come il nostro, baciato dal sole per gran parte dell'anno, l'energia solare rappresenta la fonte rinnovabile più logica e meno invasiva. Pensateci: quanti tetti di edifici residenziali, industriali e commerciali potrebbero ospitare pannelli solari? Quante pensiline di parcheggi, quante coperture di autostrade, quante strutture di **servizio** potrebbero essere trasformate in piccole centrali elettriche senza alcun impatto aggiuntivo sul paesaggio?

Le possibilità sono pressoché infinite.

Antonio G.

Rimini.



## Sentiero del percorso ciclopedonale del fiume Marecchia trasformato in discarica

Rifiuti abbandonati nel percorso ciclopedonale del Fiume Marecchia segnalati da un lettore Immondizia abbandonata nel percorso ciclopedonale del Fiume Marecchia, zona Santarcangelo. La segnala un nostro lettore: Oggi camminando sul sentiero del fiume Marecchia, 300 metri dopo il campo cinofilo, andando verso il depuratore in direzione mare. Guadate cosa hanno buttato, si tratta di coperte, cuscini e altro, in grossi sacchi di spazzatura.



altarimini.it

Sentiero del percorso ciclopedonale del fiume Marecchia trasformato in discarica



05/25/2025 16:57

Rifiuti abbandonati nel percorso ciclopedonale del Fiume Marecchia segnalati da un lettore Immondizia abbandonata nel percorso ciclopedonale del Fiume Marecchia, zona Santarcangelo. La segnala un nostro lettore: Oggi camminando sul sentiero del fiume Marecchia, 300 metri dopo il campo cinofilo, andando verso il depuratore in direzione mare...Guadate cosa hanno buttato, si tratta di coperte, cuscini e altro, in grossi sacchi di spazzatura.